

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTIROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - Anno II - n. 4 - € 7,50



Il destino  
della balena  
di S. Giuliano

Chitaridd  
documenti inediti  
e nuove scoperte

Ecco  
le monete  
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Sarra, Antiche denominazioni in dialetto materano di attrezzi e strumenti nel lavoro dei campi, in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 110-111, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018

In distribuzione dal 21 giugno 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pedè, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**  
*di Pasquale Doria*
- 8 Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura**  
**Ritrovati i resti del bandito di Matera?**  
*di Silvio Teot*
- 16 Appendice - La canzone su Chitaridd**
- 19 Mateola: la monetazione**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 29 Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 32 Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**  
*di Francesco Barbaro*
- 38 Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**  
*di Nunzia Nicoletti*
- 44 Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Via Fossi e i suoi ipogei**  
*di Carmine Di Lena*
- 55 Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 59 Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**  
*di Domenico Caragnano*
- 61 Tricarico: un carnevale della Basilicata**  
*di Alessandra Del Prete*
- 66 Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**  
*di Gianfranco Lionetti*
- 74 Testimonianze degli ultimi zuccatori**  
*di Delia Martiradonna*
- 80 Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**  
*di Pasquale Doria*

## RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**  
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera  
*di Ettore Camarda e Sabrina Centonze*
- 94 HistoryTelling**  
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone  
*di Gianfranco Lionetti*
- 97 Voce di Popolo**  
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione  
*di Domenico Bennardi*
- 99 La penna nella roccia**  
La Gravina protegge Matera dai terremoti?  
*di Mario Montemurro*
- 101 Radici**  
Tulipani spontanei del Materano  
*di Giuseppe Gambetta*
- 106 Verba Volant**  
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale  
*di Emanuele Giordano*
- 108 Scripta Manent**  
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo  
*di Francesco Foschino*
- 110 Echi Contadini**  
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi  
*di Angelo Sarra*
- 113 Piccole tracce, grandi storie**  
Cattedrale: gli stemmi raccontano  
*di Francesco Foschino*
- 119 C'era una volta**  
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie  
*di Raffaele Paolicelli*
- 125 Ars nova**  
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"  
*di Giusy Schiuma*
- 128 Il Racconto**  
Di due in due  
*di Agnese Ferri*

In copertina:  
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:  
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

## Antiche denominazioni in dialetto materano di attrezzi e strumenti nel lavoro dei campi

di Angelo Sarra

La mietitura di un tempo, eseguita a mano, pur essendo un duro lavoro, veniva esercitata dai contadini con intensa partecipazione, in quanto si raccoglieva il frutto dell'intera stagione lavorativa.

Qui passeremo in rassegna gli oggetti più comuni e ormai scomparsi che accompagnavano questa attività agricola. Fra questi, *u d'sc'tòrl* (figg. 1 e 2): letteralmente 'i ditali', cappucci di canna usati dai mietitori per salvaguardare le dita da possibili tagli causati dalla falce; in questa voce si evidenzia il mantenimento della forma piena etimologica latina (*digitu-*) rispetto a quella sincopata propria della lingua nazionale e letteraria (*dito*); quanto alla sillaba interna, osserviamo l'esito in *sc-*, tipico dell'area orientale meridionale italiana, a fronte di *gi-* originario, anche nella condizione derivata *digitale* per "ditale"; da evidenziare, in questo termine, la diffusa estensione analogica in *-ora* per il plurale: *digitàlora* > *digitàrola* > *d'sc'tòrl*.

L'addetto alla mietitura, il mietitore (*u mètètòrè*),

oltre ad utilizzare *u d'sc'tòrl* di canna, indossava anche: *u p'ttèl'* "il pettorale", un grembiule di cuoio che proteggeva il petto e l'addome; *u vrazzèl'* "il bracciale", una striscia di cuoio avvolta intorno al braccio come protezione e *u iàmmòrl* "i gambali", fatti di cuoio per salvaguardare gli stinchi.

Il mietitore, generalmente utilizzava la mano destra per mietere e la sinistra per tenere stretto il mannello di spighe raccolte: *u sciàmètè* (collegato al latino *examen* "gruppo, insieme di oggetti, animali o persone", come nell'italiano *sciame*, e sostenuto dal concetto di "raccogliere, congiungere", presente, per esempio, anche nella voce locale *giumella* "quantità di grano che può essere contenuta in una mano chiusa, in un pugno"). La donna che raccoglieva e legava questi *sciàm't* per formarne un covone *na jràgn* (dal latino *gremium* "quanto può essere contenuto da una bracciata" e conseguente metonimia per il fascio di granaglie) si chiamava *la lijònd* letteralmente "la legante, cioè colei che legava".

Fig. 1 - Ditali



Fig. 2 - Ditali





Fig. 3 - Baiarde

Nella dotazione strumentale per assolvere alle faccende quotidiane della vita dei campi non mancavano *u vajòrd* “le baiarde” (fig. 3), cioè le doghe che caratterizzavano un attrezzo di legno con stanghe utilizzato per trasportare il letame. Il suo impiego era disdegnato sia per la fatica fisica che comportava, che per l’olezzo nauseabondo che imponeva. Di qui l’appellativo *scanzavaiòrd* per “scansafatiche, sfaticato”. Si tratta di un antico francesismo, frequente in Italia meridionale: *baiart* (poi *bazar* e *bayart*), di origine controversa, probabilmente connesso alla base che indicava “portare” (come nei germanismi italiani *bara* e *barella*).

A ristorare dalle fatiche soccorreva *u iàscaridd* (piccolo barilotto di legno, fig. 4), usato per contenere il vino (capacità circa 2 litri). I contadini lo utilizzavano per trasportare il vino durante gli spostamenti in campagna. Per bere il vino s’inseriva un piccolo segmento di canna. Questa stretta apertura consentiva al vino di gorgogliare. Si tratta della modificazione dialettale di un’antica forma germanica *flask*, diffusa nella lingua nazionale come *fiasco*, oltre che in varietà locali, come nel materano *iàs-*

Fig. 4 - Barilotto da vino



Fig. 5 - Gambino

*caridd* per l’appunto, o nel più recente *fiòsk*, anche di genere femminile.

Continua e insostituibile era la presenza degli animali. Ciò ha determinato l’impiego di una serie di attrezzi a loro destinati per varie circostanze. C’era, per esempio *u uammìn* (fig. 5): “il gambino”, un asse di legno curvo che veniva utilizzato per la macellazione dei maiali, consentendo di appenderli dagli arti posteriori, al fine di fare defluire il sangue e potere opportunamente procedere allo squartamento e al taglio delle varie parti.

Interessante è anche *la chiòpp* (fig. 6) “il cappio”, un pezzo in legno che applicato alla caviglia serviva a impedire la fuga di un equino irrequieto. Era utilizzato anche quando i cavalli *strignòv’n*.

A questo impiego è collegata l’espressione proverbiale, per segnalare un avvenimento o una circostanza insolita e straordinaria: *mo strùgnjn u strap-pin* “ora giocano con vivacità i cavalli anziani”, da *strigná* “correre e saltare per divertirsi” e da *strappo-ni* “cavalli malandati perché abituati per lungo tempo a subire gli strapponi, brusche tirate di redini”.

Fig. 6 - Cappio

